



Acerra



Pagina a cura dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali
Piazza Duomo - 80011, Acerra (NA) - Tel/Fax 0815209329

«Per un ritorno alla terra»

La giornata nazionale del Ringraziamento quest'anno si celebra in diocesi Di Donna: «Dall'economia agricola speranza e riscatto per il territorio»

DI ANTONIO PINTAURO

Sabato e domenica, 8 e 9 novembre 2025, la Chiesa italiana celebrerà ad Acerra la 75esima Giornata nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra: una tradizionale e annuale sosta di preghiera e riflessione sul rapporto tra Vangelo e mondo rurale, fede e autentico sviluppo del territorio. Un appuntamento che il vescovo Antonio Di Donna ha «fortemente desiderato» si celebrasse nella sua diocesi. Il presule è infatti «fermamente convinto che un riscatto delle nostre popolazioni, martoriate dal dramma ambientale e dal conseguente crollo dell'economia agricola, passa inevitabilmente per il lavoro della terra, in quella che una volta era la Campania felice ma che negli ultimi decenni è stata mortificata dall'inquinamento e da un progetto sbagliato di sviluppo». Ancora di più in questo Anno Santo per il quale la Conferenza episcopale italiana ha individuato nel Giubileo, rigenerazione della terra e speranza per l'umanità il tema di una iniziativa che dagli anni cinquanta la seconda domenica di novembre si rinnova in una Chiesa diversa della Penisola. Monsignor Di Donna è certo che «sarà un momento forte di rilancio delle terre di tutta la nostra diocesi». In particolare ad Acerra «città simbolo delle Terre dei fuochi d'Italia». La Giornata del Ringraziamento giunge a coronamento di un impegno ultradecennale del presule su questo fronte. Era proprio la seconda domenica del mese, il 10 novembre del 2013, quando il vescovo faceva il suo ingresso in città prima, in piazza Castello e poi in Cattedrale. Due settimane dopo i contadini scendevano in strada con i loro mezzi per denunciare il crollo dell'economia agricola e la perdita di diversi milioni in seguito al fenomeno Terra dei fuochi esploso durante l'estate, e alla campagna denigratoria dei loro prodotti, che invece rimanevano con evidenze scientifiche autorevoli e nonostante l'inquinamento di eccellente qualità. Il vescovo di Acerra si poneva subito a fianco dei lavoratori della terra e a sostegno dell'agricoltura invocando con forza tra loro la cooperazione perché «i contadini sono prime sentinelle di un territorio» è un concetto che va ripetendo da diversi anni. Del resto la promozione e la difesa delle campagne è un impegno strettamente connesso allo sviluppo di un territorio con una vocazione profondamente agricola. Già a partire dal 1906 i contadini fondatori della Società cattolica agricola del Sacro Cuore andavano da Acerra a Pompei ogni anno in pellegrinaggio per offrire alla Madonna del Rosario i loro prodotti e chiedere la benedizione sul proprio lavoro e sulle loro terre. Una tradizione che è viva ancora oggi: in tanti il primo sabato dopo la supplica, dal centro della città a maggio di ogni anno si dirigono a piedi, accompagnati dai trattori, verso la cittadella mariana dove la mattina successiva della domenica il vescovo Di Donna presiede la celebrazione eucaristica ponendo i prodotti della terra ai piedi dell'altare. La Giornata del Ringraziamento ad Acerra è anche un messaggio simbolico a tutta la società civile e in particolare alle Istituzioni, locali, regionali e nazionali, affinché prendano consapevolezza che il riscatto del nostro territorio passa necessariamente dalla rigenerazione della terra, dunque l'agricoltura deve sempre più diventare volano per lo sviluppo di quella che una volta era tra le terre più fertili della regione per la sua profonda vocazione agricola, mortificata nei decenni scorsi dal mito e dall'illusione dello sviluppo industriale, che ha allontanato i contadini dai campi quali primi guardiani di un territorio il quale invece andava protetto dall'avventarsi di predatori dediti solo al folle profitto. Perciò nella mattina di sabato al Teatro Italia davanti ad agricoltori, cittadini e studenti, intervengono diversi relatori sul tema della Giornata, tra cui il generale Giuseppe Vadalà, commissario Unico per la Bonifica. La due giorni si concluderà domenica mattina con la Messa in Cattedrale presieduta dal vescovo, e in diretta su Rai 1, infine la benedizione finale dei mezzi agricoli. Nella celebrazione dell'eucarestia «renderemo realmente grazie a Dio per i frutti della terra» conclude il vescovo.



Da "Terra dei fuochi" a uno sviluppo coerente in quella che una volta era la Campania felice

drale. Due settimane dopo i contadini scendevano in strada con i loro mezzi per denunciare il crollo dell'economia agricola e la perdita di diversi milioni in seguito al fenomeno Terra dei fuochi esploso durante l'estate, e alla campagna denigratoria dei loro prodotti, che invece rimanevano con evidenze scientifiche autorevoli e nonostante l'inquinamento di eccellente qualità. Il vescovo di Acerra si poneva subito a fianco dei lavoratori della terra e a sostegno dell'agricoltura invocando con forza tra loro la cooperazione perché «i contadini sono prime sentinelle di un territorio» è un concetto che va ripetendo da diversi anni. Del resto la promozione e la difesa delle campagne è un impegno strettamente connesso allo sviluppo di un territorio con una vocazione profondamente agricola. Già a partire dal 1906 i contadini fondatori della Società cattolica agricola del Sacro Cuore andavano da Acerra a Pompei ogni anno in pellegrinaggio per offrire alla Madonna del Rosario i loro prodotti e chiedere la benedizione sul proprio lavoro e sulle loro terre. Una tradizione che è viva ancora oggi: in tanti il primo sabato dopo la supplica, dal centro della città a maggio di ogni anno si dirigono a piedi, accompagnati dai trattori, verso la cittadella mariana dove la mattina successiva della domenica il vescovo Di Donna presiede la celebrazione eucaristica ponendo i prodotti della terra ai piedi dell'altare. La Giornata del Ringraziamento ad Acerra è anche un messaggio simbolico a tutta la società civile e in particolare alle Istituzioni, locali, regionali e nazionali, affinché prendano consapevolezza che il riscatto del nostro territorio passa necessariamente dalla rigenerazione della terra, dunque l'agricoltura deve sempre più diventare volano per lo sviluppo di quella che una volta era tra le terre più fertili della regione per la sua profonda vocazione agricola, mortificata nei decenni scorsi dal mito e dall'illusione dello sviluppo industriale, che ha allontanato i contadini dai campi quali primi guardiani di un territorio il quale invece andava protetto dall'avventarsi di predatori dediti solo al folle profitto. Perciò nella mattina di sabato al Teatro Italia davanti ad agricoltori, cittadini e studenti, intervengono diversi relatori sul tema della Giornata, tra cui il generale Giuseppe Vadalà, commissario Unico per la Bonifica. La due giorni si concluderà domenica mattina con la Messa in Cattedrale presieduta dal vescovo, e in diretta su Rai 1, infine la benedizione finale dei mezzi agricoli. Nella celebrazione dell'eucarestia «renderemo realmente grazie a Dio per i frutti della terra» conclude il vescovo.

Sabato e domenica il convegno e la benedizione dei mezzi agricoli

co dei lavoratori della terra e a sostegno dell'agricoltura invocando con forza tra loro la cooperazione perché «i contadini sono prime sentinelle di un territorio» è un concetto che va ripetendo da diversi anni. Del resto la promozione e la difesa delle campagne è un impegno strettamente connesso allo sviluppo di un territorio con una vocazione profondamente agricola. Già a partire dal 1906 i contadini fondatori della Società cattolica agricola del Sacro Cuore andavano da Acerra a Pompei ogni anno in pellegrinaggio per offrire alla Madonna del Rosario i loro prodotti e chiedere la benedizione sul proprio lavoro e sulle loro terre. Una tradizione che è viva ancora oggi: in tanti il primo sabato dopo la supplica, dal centro della città a maggio di ogni anno si dirigono a piedi, accompagnati dai trattori, verso la cittadella mariana dove la mattina successiva della domenica il vescovo Di Donna presiede la celebrazione eucaristica ponendo i prodotti della terra ai piedi dell'altare. La Giornata del Ringraziamento ad Acerra è anche un messaggio simbolico a tutta la società civile e in particolare alle Istituzioni, locali, regionali e nazionali, affinché prendano consapevolezza che il riscatto del nostro territorio passa necessariamente dalla rigenerazione della terra, dunque l'agricoltura deve sempre più diventare volano per lo sviluppo di quella che una volta era tra le terre più fertili della regione per la sua profonda vocazione agricola, mortificata nei decenni scorsi dal mito e dall'illusione dello sviluppo industriale, che ha allontanato i contadini dai campi quali primi guardiani di un territorio il quale invece andava protetto dall'avventarsi di predatori dediti solo al folle profitto. Perciò nella mattina di sabato al Teatro Italia davanti ad agricoltori, cittadini e studenti, intervengono diversi relatori sul tema della Giornata, tra cui il generale Giuseppe Vadalà, commissario Unico per la Bonifica. La due giorni si concluderà domenica mattina con la Messa in Cattedrale presieduta dal vescovo, e in diretta su Rai 1, infine la benedizione finale dei mezzi agricoli. Nella celebrazione dell'eucarestia «renderemo realmente grazie a Dio per i frutti della terra» conclude il vescovo.

«Il valore aggiunto di quei frutti»

La Giornata del Ringraziamento nasce da un'intuizione dei coltivatori diretti quando «durante il secondo dopoguerra si rendono conto che nell'agricoltura c'è il valore aggiunto della provvidenza di Dio» e «non resta che ringraziare il Signore» per il dono della terra e i suoi frutti. Così don Bruno Bignami ha presentato in conferenza stampa questo tradizionale «appuntamento che ogni anno la seconda domenica di novembre una diocesi vive in maniera speciale con il mondo agricolo» e che nel prossimo fine settimana sarà celebrato ad Acerra. Per il direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro della Conferenza episcopale italiana – organo di collegamento che con «le diverse sigle associative im-



Giornata del Ringraziamento

gnate nel mondo agricolo e sensibili alla dottrina sociale della Chiesa, Acli Terra, Coldiretti, Fai Cisl, Feder. Agri-MCL e Terra Viva» organizza annualmente la Giornata – si tratta di un «momento tipicamente ecclesiale» dove «mettiamo assieme le differenze».

«Da tanti anni i vescovi italiani offrono per l'occasione un loro messaggio di riflessione per tutto il mondo agricolo» ha chiarito don Bruno richiamando l'Anno Santo che stiamo vivendo e la traccia per il 2025 Giubileo, rigenerazione della terra e speranza per l'umanità. Un testo in cui «abbiamo l'associazione di due grandi temi: il riposo dell'uomo in rapporto al tempo e alla giustizia sociale nel mondo del lavoro agricolo; e il riposo della terra, che impone all'agricoltura un rapporto di cura e di rispetto verso il creato per non cadere nella tentazione di privilegiare la quantità alla qualità e alla sostenibilità dei beni» ha concluso don Bignami ringraziando la diocesi di Acerra per il «lavoro bello e condiviso di questi mesi». (A.P.)

Il programma

La Giornata si aprirà sabato 8 novembre alle 10 nel Teatro Italia in via Castaldi con l'introduzione di don Bruno Bignami, direttore Ufficio Nazionale PSL-CEI, sul Messaggio dei Vescovi «Giubileo, rigenerazione della terra e speranza per l'umanità». A seguire la professoressa Filomena Sacco, docente di Teologia Morale a Napoli, su «Giubileo della Terra nella Bibbia», e il generale Giuseppe Vadalà, commissario Unico per la Bonifica della Terra dei Fuochi, su «Speranza e rigenerazione nelle Terre dei Fuochi». Le «buone pratiche» introdurranno la Tavola Rotonda, moderata dal giornalista Antonio Maria Mira, dei referenti delle Associazioni ACLI Terra, Coldiretti, Fai Cisl, Feder. Agri-MCL, Terra Viva. Il pranzo alle 13.30 nel Seminario in Piazza Duomo, e la visita alla Locanda del Gigante in via Calabritto, precederanno la preghiera del Vesprio alle 18 nella Chiesa di Maria del Suffragio in Piazza Castello. Il 9 novembre alle 11 in Cattedrale, Piazza Duomo, la Messa presieduta dal vescovo Antonio Di Donna, in diretta su Rai 1. Al termine la benedizione dei mezzi agricoli in Piazzale Renella.

LA PAROLA DEL VESCOVO



Le campagne argine alla fuga dei giovani

DI ANTONIO DI DONNA *

Da tempo desideravamo la Giornata nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra ad Acerra. E la gioia è ancora più grande perché succede in questo Anno Santo per il quale i vescovi hanno scelto quale tema Giubileo, rigenerazione della terra e speranza dell'umanità. Siamo convinti infatti, a maggior ragione gravati dal dramma umanitario ambientale, che il lavoro della terra è il primo antidoto al deturpamento del territorio. E dal mio arrivo in diocesi ho valorizzato questo appuntamento in cui da decenni la Chiesa invita a mettere insieme Vangelo e mondo rurale. Ma le motivazioni hanno radici più ampie e profonde: nonostante il fenomeno Terra dei fuochi e le strumentalizzazioni che hanno messo ingiustamente la croce solo sulle spalle dei contadini, i frutti delle nostre terre continuano ad essere di eccellenza, e l'agricoltura rimane il caposaldo non solo per difendere le campagne, ma anche la più importante e preziosa risorsa per un sano sviluppo di tutto il territorio, per ridare un'anima alle nostre città e arginare la fuga dei giovani.

È dunque possibile, anzi doveroso, contrastare l'inquinamento e allo stesso tempo rilanciare l'economia agricola messa in ginocchio in questi anni dalle campagne mediatiche denigratorie. E non è questione di mero ambientalismo: l'8 e 9 novembre vivremo in diocesi una vera e propria Festa della Terra, per ridare sostanza al vissuto profondo della nostra gente, ripartendo dall'orgoglio, ahimè per troppo tempo ferito, con cui i padri hanno tramandato ai figli la rarità e la preziosità dei loro terreni e il modo unico e speciale di lavorarli, producendo tre raccolti l'anno e diventando il cuore dell'antica Campania Felix. Lo faremo in particolare il pomeriggio di sabato 8 novembre in piazza Castello, un tempo luogo di uno dei mercati ortofrutticoli più autorevoli e frequentati della Campania, con la preghiera del Vesprio nella Chiesa di Maria santissima del Suffragio e la festa degli agricoltori con le loro famiglie e l'intera città, tra stand e degustazioni tipiche. Si tratta di un impegno intrinseco alla nostra fede, perché all'uomo è affidato dal Creatore il compito di custodire la terra. Ecco lo spirito con cui celebreremo la Giornata nazionale del Ringraziamento, nella speranza che rifiorisca, soprattutto nei giovani – per questo abbiamo invitato gli studenti la mattina del sabato nel Teatro Italia a riflettere insieme ad agricoltori, cittadini, esperti e Istituzioni – un nuovo e più grande amore alla terra.

* vescovo

COMUNITÀ IN CAMMINO

Appuntamenti fino a dicembre

Il cammino del 2025/26 nella diocesi, introdotto a settembre dal convegno ecclesiale, è segnato dal pellegrinaggio del giugno scorso a Roma per il Giubileo. Dopo la Messa nell'inizio dell'anno pastorale, il 15 ottobre don Rito Marsca (diocesi di Sorrento-Castellammare) ha tenuto un incontro di formazione nel Teatro della Cattedrale. L'8 e 9 novembre ad Acerra la Giornata del Ringraziamento. Il 15 novembre l'inizio del percorso formativo per le Caritas parrocchiali. La sera del 21 novembre nell'Auditorium Antonio Riboldi in via Nino Bixio di Acerra la Festa diocesana dei giovani con Debora Vezzani. Il 22 novembre il vescovo pranzerà con i poveri per la Giornata mondiale, con inaugurazione del Centro per anziani, Opera segno Caritas, intitolato a don Mimì Cirillo. Il 26 novembre nella Biblioteca diocesana una Tavola Rotonda presenterà il Dossier povertà. Il 27 novembre il pellegrinaggio diocesano di preghiera per le vocazioni a Pompei. Lunedì 1 dicembre l'inizio delle catechesi di Avvento del vescovo. Il 20 e 21 dicembre il Presepe vivente a cura della Caritas diocesana.



Il convegno di settembre in Cattedrale

Non si può prescindere dai percorsi di formazione dei credenti, chiamati a farsi «lievito per la trasformazione della società»

Battezzati, «ministerialità diffusa»

Una chiesa «tutta ministeriale» immagina il vescovo Antonio Di Donna per il «futuro» della sua diocesi di Acerra. Ma per questo è necessario «riscoprire il battesimo e i carismi» dai quali «nasce la ministerialità diffusa»: bisogna tornare ai «fondamenti», al «sacerdozio comune dei battezzati» e ai «doni dello Spirito Santo». I credenti sapranno così affrontare con maturità le emergenti «sfide di fuori» delle «povertà economiche ed esistenziali», dei «migranti», della «famiglia» e del «ministero degli sposi e dei genitori» in questo tempo di emergenza educativa. Con la consapevolezza di essere chiamati a farsi «lievito per la trasformazione della società» e «mai autoreferenziali». Tra gli strumenti per il cammino, il presule indica certamente i frutti di questi quattro anni di lavoro del Cammino sinodale che ha portato al documento di

sintesi approvato dalla Terza assemblea nelle scorse settimane a Roma e che sarà oggetto dell'Assemblea generale dei vescovi italiani ad Assisi a metà novembre. Monsignor Di Donna individua quale priorità emersa dalla riflessione «il primato della missione», con «metodo» e «stile» nuovi, sull'esempio di Alfonso Maria de' Liguori, santo patrono della diocesi. Perciò non si può prescindere dalla «formazione dei battezzati» attraverso una «seria riflessione» sui percorsi di «iniziazione» alla vita cristiana, con particolare riferimento al battesimo, alla cresima e all'eucarestia, perché per quanto la nostra vita pastorale contribuisca ad una «buona socializzazione», per il presule i cammini delle nostre comunità spesso «segnano la fine di un percorso piuttosto che iniziare alle fede». Occorre dunque un «ripensamento del-

le strutture della pastorale» incentivando la «collaborazione» tra le parrocchie, perché «una singola comunità da sola spesso non riesce a portare avanti in pienezza il compito di farsi casa tra le case degli uomini». Tra le iniziative avviate in questa prospettiva, la Chiesa di Acerra sta lavorando già da diverso tempo a tre «cantieri»: l'«educazione alla preghiera», per «ridare il primato a Dio» sul nostro fare; la formazione all'impegno socio-politico, perché «i cristiani devono essere cittadini responsabili e partecipare alla vita pubblica»; la promozione della «bellezza» attraverso la cultura per non scadere nella «mediocrità». Senza dimenticare la Scuola diocesana di formazione per operatori pastorali, vero e proprio «gioiello» della diocesi, e «sempre» con al centro della pastorale i «giovani» e la «famiglia».

Antonio Pintaurò